

IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.

Al processo per la Metropolitana il magistrato scopre le carte
Una valanga di intercettazioni e di appunti sequestrati a Roma

«Craxi, un criminale matricolato»

Il pm Ielo accusa. Di Pietro: per ora non parlo

Documenti sequestrati, intercettate telefonate dirette dall'Italia alla villa tunisina di Bettino Craxi. Durante il processo MM, dove Craxi è imputato, il pm Paolo Ielo ha scoperto le carte. Craxi appare attivissimo e con solide sponde in Italia. Era informato della campagna contro Antonio Di Pietro sul fronte di Affittopoli e delle iniziative parlamentari contro Mani Pulite, ha scritto consigli sulla strategia di Forza Italia, ha costruito dossier e «campagne».

MARCO BRANDO

MILANO. «Luca Iosi dice: "Il figlio dell'eroe... contribuisce per 2.400.000 l'anno". Craxi: "Nientemeno quando esce questa cosa?". Iosi: "Adesso lasciamo sgombrare il caso qui e poi spariamo nei clogliani". Ore 13,30. Queste crude parole vengono lette nell'aula della settima sezione penale del tribunale di Milano, durante il processo per le tangenti sugli appalti della Metropolitana Milanese. Di colpo, la temperatura si alza. E scatta l'imputato Bettino Craxi, latitante. Il riferimento di quella frase, colta in un'intercettazione telefonica svolta il 14 settembre scorso, è chiaro: Craxi e il suo portabandiera in Italia Luca Iosi sapevano, a meno che non siano del chiaroveggeniti, che l'«eroe» Antonio Di Pietro sarebbe stato coinvolto col «figlio» nello scandalo di Affittopoli. Il 22 settembre successivo, com'è noto, su *Il Giornale*, quotidiano di proprietà berlusconiana, è uscita la notizia dei circa 2 milioni e 400mila lire l'anno pagati da Di Pietro per un appartamento di un ente occupato dal figlio Cristiano nel centro di Milano.

mare Mani Pulite e distruggere il «mito Di Pietro». Craxi che viene informato delle interrogazioni parlamentari sottoscritte dalla deputata di Forza Italia Tiziana Maiolo contro la Procura di Milano. Craxi che si avvale delle informazioni di una collaboratrice, la principessa bolognese Tina Soncini Massari, «geliana e craxiana della prima ora», nota alla magistratura di Bologna, almeno fino a due anni fa in ottimi rapporti con Licio Gelli, capo della P2. Craxi che costruisce dossier contro uomini politici come Massimo D'Alema, Romano Prodi, Ottaviano Del Turco e contro magistrati, tra i quali lo stesso Paolo Ielo. Craxi che scrive di suo pugno, perché sia pubblicato da *Italia Settimanale*, il dossier sulle armi che sarebbero state nascoste dalla Lega Nord (l'ex leader socialista ha sempre negato di esserne il redattore). Craxi adulatore di giornalisti (e a sua volta da alcuni di costoro adulato), nonché «promotore» di campagne giornalistiche volte a danneggiare i suoi avversari.

Tra vecchio e nuovo
Tutti elementi che, sul piano processuale, hanno lo scopo di consolidare l'opinione dei giudici sulla necessità di arrestare Bettino Craxi. Carte che, sul piano politico, mostrano solidi rapporti tra il frenetico rappresentante del «vecchio regime» e quell'area di centro-destra che al «vecchio regime» si propone, esteriormente, come alternativa. C'è ad esempio chi, è il caso di Luca Mantovani (attuale addetto stampa del presidente dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotoli), il 29 giugno scorso informò Craxi per iscritto sulle mosse presenti e future dell'onorevole Maiolo contro la procura di Milano, «come chiesto da Bobo (figlio di Craxi, ndr)». C'è chi lo informò per telefono su colloqui tra Silvio Berlusconi e Arafat, entrambi desiderosi di incontrarlo (telefonata di tale Margherita, 2 settembre 1995).

«Dalle intercettazioni effettuate», afferma Ielo in aula - si evince che Craxi si può muovere da Hammamet, mentre ai processi di Milano non si è mai presentato, sostenendo di esserne impedito per motivi di salute. Craxi è talmente bugiardo che continua a mentire anche al tribunale... Cercare di colpirlo non è certo come sparare sulla Croce Rossa. È provato da intercettazioni che Craxi organizza attività di dossieraggio, diffondendo infor-



Bettino Craxi. A destra, Luca Iosi, sotto, Paolo Ielo e Margherita Boniver

mazioni per danneggiare persone varie tra cui D'Alema e Del Turco. Se non è attività criminale questa... «E non è finita - dice ancora il pm Ielo - Craxi è ancora in grado di fare raccomandazioni. Lo si arguisce da una lettera del 22 giugno scorso a Serenella Carloni (sua collaboratrice, ndr) nella quale è contenuta una raccomandazione per fare assegnare un'area di servizio a Perugia». C'è pure un colloquio con tale Salvatore (non ancora identificato) in cui Craxi si domanda come mai il pm di Brescia Fabio Salamone, che indaga su Di Pietro, non si decida ad andare in Tunisia per interrogarlo: «Evidentemente lo hanno bloccato da Mila-

no». «Mi preparo a denunciare, questo Ielo», dice Craxi. «Stai calmo - ribatte l'interlocutore - a questo ci pensa il Ministro». E Bettino Craxi è stato calmissimo. Tanto che, a proposito dei guai capitati durante gli ultimi mesi a Di Pietro, nel promemoria dedicato a Forza Italia ha scritto: «Un colpo di fortuna... Può essere avviata una campagna a largo raggio». Da Montenero, in serata, Di Pietro ha fatto sapere che non intende parlare dei dossier di Craxi perché sta preparando un memoriale che consegnerà ai giudici per difendersi dalle trame in cui hanno cercato di coinvolgerlo.

L'INTERVISTA

Iosi: «Un latitante? È un vero statista»

Intervista a Luca Iosi, che nelle intercettazioni del giudice Ielo parla a lungo con Bettino Craxi. I due fanno ipotesi, si danno consigli, sembrano mettere a punto pericolose strategie. «Intercettazioni? Voglio prima ascoltarle...». Poi aggiunge: «Io sono craxiano, e allora? Ricordo il Craxi statista, il Craxi di Sigonella...». E su Affittopoli dice: «Voglio proprio vedere cosa scriverà adesso il direttore del *Giornale* Vittorio Feltri...».

FABRIZIO ROMCONI

ROMA. C'era già rumore di manette, e comparve lui, Luca Iosi. Accompagnava Craxi a cena, lo aiutava ad indossare l'impermeabile. Un po' discepolo un po' lacché. Prometteva bene. Solo che poi Craxi scappò in Tunisia. Così, Luca Iosi - a ventinove anni - è entrato nella parte dell'«irriducibile». Si vanta d'essere socialista e «craxiano». Ed è pure diventato direttore del mensile *Giovine Italia*. Titolo d'apertura del primo numero: «Ci davano per morti, ma siamo ancora qui». Ha tutta l'aria d'essere una frase di Bettino in persona. Si sentono spesso, i due, al telefono.

Non ha mai temuto di poter essere intercettato, signor Iosi?

Intercettato? Guardi, io aspetto

prio il giorno prima del grande appuntamento...

È quale sarebbe questo grande appuntamento?

A Genova, hotel Bristol: ricostituire il partito socialista. Capirà, come lancio pubblicitario non c'è male... Spero che oltre a tanti compagni socialisti della Liguria, ci siano anche numerosi giornalisti.

Ha informato Craxi dell'iniziativa?

Certamente.

E cosa le ha detto?

Beh, Craxi, come è noto, mi guarda con simpatia.

Torniamo alle intercettazioni, in una conversazione tra lei e Craxi, avvenuta il 14 settembre, si parla dell'appartamento della Carlotta affittato ad Antonio Di Pietro ed abitato dal figlio Cristiano...

E allora? Scusi, ma non capisco proprio...

Beh, il caso è poi stato denunciato il 22 settembre dal «*Giornale*» di Vittorio Feltri...

Continuo a non capire...

Forza Iosi, non è difficile da intuire: Craxi potrebbe essere il burattinaio di Affittopoli.

Il burattinaio? Ma scherziamo? Lo sanno tutti quali sono i rapporti tra Craxi e Feltri... Feltri non ha mai risparmiato un solo colpo a Craxi... Sono curioso di leggere il commento di Feltri a questa vicenda. Voglio proprio vedere come se ne uscirà.

Anche in questa intervista, lei prova a fare l'«irriducibile». Ammetta, non ammette...

Senta, la smetta di chiamarmi «irriducibile». È un termine che si usa per i terroristi... le sembra un eufemismo? Piuttosto, mi definisca «craxiano».

Ma cosa le piace tanto di Craxi? Cosa è che l'ha spinto a quelle telefonate così violente, così compromettenti?

Vuol sapere cosa mi piace di Craxi? Mi piace tutto il suo modo di fare politica. Penso al Craxi di Sigonella, al Craxi statista...

Statista? Iosi, sta parlando di un latitante internazionale.

Lo chiami lei, latitante... Per me, Craxi era e resta il Presidente.



prima di ascoltarle queste intercettazioni...
E dove?
Non so, magari in Procura a Milano... se sono così importanti...
Senta Iosi, ma a chi è che voleva sparare nei gonzatti: al giudice Di Pietro o al figlio?
Non capisco...
Nelle intercettazioni, ad un certo punto, lei dice: «Lasciamo sgombrare il caso e poi gli spariamo nel c...». A chi voleva sparare?
Non certo al figlio di Di Pietro, quello è pure poliziotto... Ah! Ah! Ah!...
Rido, rido, e sa perché?
No.
Perché questo siluro mi arriva pro-



Linea Press

L'INTERVISTA Margherita Boniver, ex ministro dell'Immigrazione

«Una telefonata fra amici»

ROMA. Nelle bobine, c'è anche la voce d'una donna di nome Margherita. Voce di accento milanese. Avverte Craxi che Arafat ambirebbe a un incontro. Il tono della voce è confidenziale e premuroso, forse affettuoso. E non è un mistero che questo tono, al telefono con Hammamet, può permetterselo solo la Margherita che di cognome fa Boniver.
Dovreste ricordarla. Alla, bionda, il portamento lieve di quando sfilava come indossatrice. Eloquio spigliato, pratico, decisionista: molto craxiana, anche in questo. È stata ministro per l'immigrazione. Socialista da sempre e per sempre. Anche adesso, con il cellulare in linea da Milano.
Signora: è lei la Margherita delle intercettazioni?
Sì, naturalmente...
E che cosa prova?
Guardi, sono tranquillissima. E sa perché?
No, perché?

Perché sono amica di Craxi e della sua famiglia da oltre trent'anni, e per questo rivendico il diritto di chiamarlo al telefono quando voglio. Spero proprio di non finire in galera per aver telefonato a un vecchio, caro amico...
Signora Boniver, la telefonata in questione non ora di cortesia. Lei ha annunciato a Craxi che Arafat aveva intenzione di incontrarlo...
Sì, e allora? lo ho ancora molti contatti a livello internazionale... per anni, ho curato i rapporti con gli esteri del partito socialista... e anche adesso che non ho incarichi, sa com'è, certi rapporti restano...
Ma non le avrà per caso raccontato tutto suo fratello Alberto, che lavora alla Farnesina, e che ora presente all'incontro di Cornebello tra Arafat e Berlusconi...?
Ehmmmm... Sì, va bene, certo, è stato lui: ma cosa cambia?

Intanto, cambia che forse poteva essere un'informazione riservata...
Guardi, riservata o no, Craxi è mio amico, e io, ai miei amici, dico ciò che voglio. Comunque, in questo caso specifico, non credo di aver creato problemi diplomatici...
Come fa ad essere così sicura?
Perché ventiquattro ore dopo la mia telefonata a Bettino, Arafat ha davvero telefonato ad Hammamet, e dunque...
E lei, signora Boniver, telefona spesso ad Hammamet?
Ci sentiamo, con Bettino. Perché?
Signora, va bene che Craxi è da anni suo amico personale. Ma ora è un latitante internazionale, e lei, come ex ministro di questa Repubblica, davvero non prova alcun imbarazzo?
Vede, latitante è sostanzialmente un termine tecnico... In ogni caso, io credo che Bettino sia un politico perseguitato, e io non sono il tipo di persona che abbandona gli

amici nel momento del bisogno. Il pubblico ministero Ielo ha detto che la condotta di Craxi è quella di un «criminale matricolato».
Solo questo, ha detto? Solo che Craxi è un «criminale matricolato»? Beh, però, s'è tenuto... Per Bettino, solitamente, volano gli insulti più pesanti... No, dia retta a me, la verità è un'altra...
Se è possibile: quale?
La verità è che Ielo sta perseguitando Bettino, e che con questa persecuzione si sta ovviamente facendo una bella pubblicità personale... D'altra parte, si sa...
Cosa si sa, signora?
Ogni giudice si sceglie il suo: Ielo



Carmine Fotia - Giovanni Pellegrino

PROCESSO ANDREOTTI

Palermo chiama Roma

Il libro più aggiornato per seguire il processo del secolo

Lupetti

Piero Manni

Lire 9.800